

Provocazione di “mezza estate”.

Questa lettera è apparsa sul quotidiano "Avvenire". Ad uno sguardo superficiale pare eccessiva e forse costruita a risposta ad altra lettera, apparsa su altro quotidiano il sabato precedente, dal titolo "Aiuto, ho un foglio cretino". Pur considerandola una "esagerazione", è parso utile pubblicarla come provocazione, "mutatis mutandis et servatis servandis - cambiato ciò che deve essere cambiato e salvato quanto va salvato", direbbero gli antichi romani. Può servire riflettere, aldilà del caso specifico, sull'assioma "Mio figlio è il migliore", domandandoci se quanto "diamo" alla generazione giovane è ciò che ella si aspetta o vorrebbe per capire, vivere e amare la vita. **“Aiuto, i miei genitori sono cretini”.**

Mi sento angosciato perché penso che i miei genitori siano dei cretini, io ho 14 anni, loro ne hanno 44 (mamma) e 47 (papa), e sono prodotti di nicchia. Ieri, ad esempio, ho proposto ai miei di vedere assieme un film, di cui avevamo discusso nel gruppo parrocchiale e che mi avevano prestato in videocassetta. Ma mio padre non mi ha neanche risposto, e mia madre era impegnata con Internet in una chat sulla liposuzione. Non riesco proprio a coinvolgerli. Quest'estate io sono stato a Milano Marittima con i nonni e poi al campo scuola parrocchiale; loro erano a Santo Domingo. E le letture? Mio padre compra varie riviste, ma guarda solo le figure e si riempie le ante dell'armadio di calendari con ragazze poppute. Mia madre per leggere va dalla parrucchiera e cambia colore ogni volta. Adesso è turchina, ma quando leggerete questa lettera potrebbe essere tornata verde. Lei mi chiede perché non mi faccio tatuaggi etnici. A me non piacciono, anche se lo so che sono di moda e per essere all'altezza dei tempi dovrei farmeli. Non riesco ad essere un docile consumatore. Non sono abbastanza cretino per avere successo nella vita impostata in questa maniera, credo. Infatti i miei genitori sono persone molto importanti, come i loro amici, con i quali si trovano perfettamente a proprio agio, simili come gocce d'acqua: i loro salotti, le loro chiacchiere impalpabili, i loro soldi. Io provo a fare proposte educative e culturali intelligenti, ma essendo divergenti dal loro modello separatista, rifiutano. Vedo che li sto deludendo. Ma, per quanto mi sforzi, non riesco a essere cretino. Non sono lusingato dal binomio denaro e potere. Penso ad esempio agli adulti che hanno inventato il “Grande Fratello” e l'hanno riempito di giovani che recitano un copione scritto, però, dagli “ideatori”. Penso anche a molti adulti che ci amministrano e ci dirigono... Che ne sarà del mio mondo, finché sarà nelle mani di cretini così? Devo abbandonare ogni speranza e adeguarmi, o posso sperare nel recupero dei miei genitori e di adulti come loro?

Cari parrocchiani tutti, vi saluto cordialmente e vi benedico,